

ITALIAN JAZZ: Basta con la "Macho Music"

Enzo Capua (June 25, 2014)



Per tantissimi anni il grande affresco del jazz sembrava creato dai maschi. Non importava che le cantanti fossero anche delle grandi musiciste, come ad esempio Ella Fitzgerald, Billie Holiday o Sarah Vaughan, e neppure che ci fossero delle straordinarie strumentiste e compositrici, come Mary Lou Williams o Carla Bley: no, il jazz era “affare di uomini”. Oggi per fortuna a York potete ascoltare un bel numero di intelligenti, creative, bravissime compositrici e interpreti. E sono italiane! Tra queste le pianiste Patrizia Scascitelli, Simona Premazzi e Daniela Schaechter (italianissima: siciliana); la sassofonista Ada Rovatti; la cantante Roberta Gambarini, che è sicuramente la nostra jazzista più riconosciuta al mondo, con una nomination ai Grammys

Per tanti anni, troppi davvero, il jazz ha avuto addosso l’emblema di musica “macho”: con questo sgradevole aggettivo s’intendeva dire che a comprendere, apprezzare e poi a suonare questa musica

erano quasi esclusivamente gli uomini.

Oh, sì, certo! C'erano le cantanti. Ma venivano considerate come un corollario, un'aggiunta – anche se in molti casi essenziale – al grande affresco del jazz creato dai maschi. Non importava che queste cantanti fossero anche delle grandi musiciste, come ad esempio Ella Fitzgerald, Billie Holiday o Sarah Vaughan, e neppure che ci fossero delle straordinarie strumentiste e compositrici, come Mary Lou Williams o Carla Bley: no, il jazz era “affare di uomini”.

Questo atteggiamento che è idealmente vicino alle “origini da bordello e da gangsters” del jazz, poi diffuso negli anni come il fumo incombente dei locali prosperando attraverso gli ettolitri di alcool consumati dai musicisti, è invece molto lontano dalla realtà. E' vero che le donne hanno avuto spazio solo quando cantavano, ma quelle di genio – e ce ne sono state tante – sono emerse con forza rilucendo come brillanti di primo taglio fra la schiera di tanti mediocri maschietti. Il problema è purtroppo rimasto a lungo nel pubblico: ben poche erano le donne che seguivano questa musica, e molte lo facevano per accompagnare i loro uomini.

In fondo la questione risiedeva solo nella possibilità di accostarsi sul serio al jazz, di capirlo e dunque di assimilarlo: le donne hanno poi avuto modo di risolvere nel migliore dei modi questo gap culturale, col passare del tempo e col cambiare dei costumi sociali. Oggi la situazione non solo è diversa, ma anzi si può dire che in molti casi le donne jazziste si esprimono con maggiore creatività degli uomini, influenzandone il corso e gli stili. Quel che si dice “voltare le pagine” della storia della musica. E volendo proprio fare almeno un nome fra tutte, possiamo citare Maria Schneider, che a mio parere e a quello di molti altri è la più grande compositrice e arrangiatrice che ci sia oggi al mondo. Maschi compresi, ovviamente.

E in Italia? La situazione è stata in passato del tutto simile, con l'aggravante terribile dei venti anni di fascismo che hanno privato non solo le donne, ma anche tanti uomini della libertà di seguire il jazz “musica degenerata”, come si diceva allora. Per fortuna anche da noi le cose sono radicalmente cambiate, con le jazziste italiane di gran classe che fioriscono ogni giorno.

A New York, per nostra fortuna, ce n'è un bel numero: intelligenti, creative, bravissime compositrici e interpreti. Ne faccio qui un breve elenco, scusandomi con le escluse per semplici ragioni di spazio: le pianiste Patrizia Scascitelli, Simona Premazzi e Daniela Schaechter (italianissima: siciliana); la sassofonista Ada Rovatti; la cantante Roberta Gambarini, che è sicuramente la nostra jazzista più riconosciuta al mondo, con una nomination ai Grammys. Cercatele nelle programmazioni dei locali di New York, andatele a sentire, ne vale davvero la pena. Sono donne di grande talento che si affiancano a quelle che sono emerse in Italia e che rendono più affascinante il linguaggio jazzistico, connotandolo di un'originalità e di una freschezza di cui si sentiva da tanto, tanto tempo un bisogno impellente. Alla faccia dei machos che stanno scomparendo come una retrograda specie in via di estinzione.



Source URL: <http://www.iitaly.org/magazine/focus-in-italiano/arte-e-cultura/article/italian-jazz-basta-con-la-macho-music>

Links

[1] <http://www.iitaly.org/files/38303ella-fitz1403644396jpg>